



Giulio Ernesti, del comitato scientifico [ELISABETTA MESSINA]

Il nuovo Piano strategico La Quartu del futuro dovrà vivere di turismo e servizi

«Fra dieci anni, sorvolando Quartu con un elicottero, vedrete una città diversa». Possibile. L'importante è non farlo oggi, quel volo, perché l'esperienza sarebbe disperante. Giulio Ernesti, 57 anni, milanese, professore ordinario di Teorie della pianificazione all'Università Iuav di Venezia, Quartu l'ha già girata, a piedi. E gli è bastato. Spetterà a lui, assieme ai colleghi Pier Luigi Sacco e Stefano Ceci, dare le direttive per scrivere il Piano strategico di Quartu, per rilanciare l'economia della città. A incaricare il comitato scientifico e quello tecnico, con una spesa di 355 mila euro finanziata dalla Regione, è stata la Giunta.

Dunque, da dove si può cominciare? Ernesti sorride: «Dall'inizio». Cioè dal capire che cosa c'è e che cosa si deve buttare via. Imprenditori (anche del turismo), commercianti e volontariato stanno fornendo elementi utili su questa città grande ma non adulta, e da ieri tocca ai cittadini. Il microfono sta per passare nelle mani degli studenti: «Vorremmo che i ragazzi girassero per i quartieri e nel litorale con un pulmino colorato da loro, in modo che i quartesi siano più aperti nel parlare».

Città non città: questo è il problema più grave in-

dividuo dal comitato scientifico: «Quartesi doc, cagliaritani importati, gente del litorale, dei quartieri della speculazione edilizia anni Ottanta, del centro storico: tante anime che nemmeno si parlano». È la solita storia: manca l'identità, e le Giunte che si sono succedute non hanno mai fatto incontrare le diverse anime di Quartu. «Eppure», sorride Ernesti, «sono proprio le diversità, messe in condizione di convivere, la base per essere una città».

Da qui parte il lavoro per scrivere il Piano strategico in un territorio «che ha la sfortuna di essere solo bello, in un'Isola che invece è stupenda». Certo, si punterà an-

che sul turismo, «ma quello fatto di alberghi diffusi, bed and breakfast e ristoranti nelle case campidanesi, non stile Costa Azzurra. Si devono unire mare, centro storico, Parco del Molentargius e farne un circuito». E poi, un'idea cara al sindaco: «Fare di Quartu una città di servizi: non solo chi vive nell'hinterland deve andare a Cagliari, ma anche i cagliaritani devono venire nell'hinterland». Ad esempio, nell'ospedale che Ruggeri vorrebbe sulla 554, «ma servono trasporti efficienti».

Le idee ci sono, i soldi no. Tanti auguri.

LUIGI ALMIENTO

LO STUDIO

Esperti
universitari
e tecnici
al lavoro
per rilanciare
l'economia
della città